

RASSEGNA STAMPA

del

31/12/2013

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 30-12-2013 al 31-12-2013

30-12-2013 CanicattiWeb.com	
Sicilia, nuova allerta meteo: previste forti piogge e attività elettriche	1
30-12-2013 CanicattiWeb.com	
Sicilia, trovato sotto un viadotto il cadavere di un uomo scomparso a Ragusa	2
30-12-2013 GreenMe.it	
Etna, ieri ancora un'eruzione: il video	3
30-12-2013 Il Giornale della Protezione Civile.it	
Eruzione notturna per l'Etna: 21esima attività dell'anno	4
31-12-2013 Italia Oggi	
Peggior di così non potevano fare	5
30-12-2013 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
A Natale le sovvenzioni del Comune	10
30-12-2013 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Sciatore quindicenne travolto dalla valanga	11
30-12-2013 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Nuova iniziativa contro gli incendi	12
30-12-2013 La Sicilia (ed. Catania)	
Ingv: andrà avanti per giorni La sequenza sismica in corso probabilmente andrà avanti per diversi giorni, ha spiegato il direttore del Centro nazionale terremoti dell'Istituto nazi	13
30-12-2013 La Sicilia (ed. Catania)	
«Terribile. Abbiamo visto la morte in faccia» è terrore tra la gente	14
30-12-2013 La Sicilia (ed. Catania)	
Anche a Gubbio la terra continua a tremare senza sosta	16
30-12-2013 La Sicilia (ed. Catania)	
L'Etna lancia segnali di risveglio deboli bagliori dal nuovo Sud-Est	17
30-12-2013 La Sicilia (ed. Ragusa)	
in breve	18
30-12-2013 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Più servizi per giovani e anziani	19
30-12-2013 La Sicilia (ed. Siracusa)	
Misericordia la solidarietà con 40 volontari	20
30-12-2013 l'Unità.it	
Cemento, così la Sardegna ha abbandonato il territorio	21
30-12-2013 noodles	
Etna: avviso di criticità elevata per l'area sommitale del vulcano	24

Sicilia, nuova allerta meteo: previste forti piogge e attività elettriche

| Canicatti Web Notizie

CanicattiWeb.com

"Sicilia, nuova allerta meteo: previste forti piogge e attività elettriche"

Data: **30/12/2013**

[Indietro](#)

Sicilia, nuova allerta meteo: previste forti piogge e attività elettriche Scritto da Redazione Canicatti Web Notizie [chiudi](#)

Author: Redazione Canicatti Web Notizie **Nome:** Redazione Canicatti Web Notizie

Sito web: <http://www.canicattiweb.com>

Informazioni: Redazione Canicatti Web NotizieAltri Articoli (13392) il 30 dicembre 2013, alle 06:45 | archiviato in Ambiente, Cronaca, Eventi, Photo Gallery, cronaca sicilia. Puoi seguire ogni risposta attraverso RSS 2.0. Puoi lasciare un commento o un [trackback](#) a questo articolo

Una perturbazione proveniente dal nord Europa, in avvicinamento al Mediterraneo porterà, dalla giornata di domani, una fase di maltempo sulle regioni centro-meridionali tirreniche. Lo comunica la Protezione civile.

«Sulla base delle previsioni disponibili e di concerto con tutte le Regioni coinvolte, cui spetta l'attivazione dei sistemi di protezione civile nei territori interessati, il Dipartimento della protezione civile avvisa una nota ha emesso un avviso di condizioni meteorologiche avverse che prevede dalla mattinata di domani, lunedì 30 dicembre, precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o temporale, sul Lazio meridionale».

«Dal pomeriggio di domani, inoltre, le precipitazioni interesseranno prima la Sicilia e poi anche alla Calabria. I fenomeni daranno luogo a rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Il Dipartimento della Protezione Civile seguirà l'evolversi della situazione in contatto con le prefetture, le regioni e le locali strutture di protezione civile», conclude la nota.

Sicilia, trovato sotto un viadotto il cadavere di un uomo scomparso a Ragusa

| Canicatti Web Notizie

CanicattiWeb.com

"Sicilia, trovato sotto un viadotto il cadavere di un uomo scomparso a Ragusa"

Data: **30/12/2013**

Indietro

Sicilia, trovato sotto un viadotto il cadavere di un uomo scomparso a Ragusa Scritto da Redazione Canicatti Web Notizie
chiudi**Author: Redazione Canicatti Web Notizie Nome:** Redazione Canicatti Web Notizie

Sito web: <http://www.canicattiweb.com>

Informazioni: Redazione Canicatti Web NotizieAltri Articoli (13392) il 30 dicembre 2013, alle 06:27 | archiviato in
Cronaca, cronaca sicilia. Puoi seguire ogni risposta attraverso RSS 2.0. Puoi lasciare un commento o un trackback a
questo articolo

E' stato ritrovato morto l'uomo scomparso ieri a Ragusa. Nel primo pomeriggio la polizia di Stato della cittadina siciliana, coadiuvata dal lavoro dei vigili del fuoco, ha scoperto il cadavere.

L'assenza da casa dell'uomo era stata denunciata dai familiari, alla polizia di Stato di Ragusa, già ieri sera.

Immediatamente gli agenti, coordinati dal commissario capo Nino Ciavola, si sono attivati al fine di rintracciare l'uomo.

Purtroppo le indagini avviate hanno portato al ponte San Vito, viadotto posto al centro città, da tempo meta finale di tanta disperazione. Sotto al quale oggi pomeriggio si è avuta la tragica scoperta.

A denunciare la scomparsa di G. C., 63 anni, erano stati i congiunti, segnalando che l'uomo si era allontanato dalla propria abitazione senza farvi ritorno. La Prefettura aveva immediatamente attivato lo specifico piano provinciale per la ricerca delle persone scomparse coordinando gli interventi previsti per tali casi e attivando tutte le unità di ricerca del punto di comando avanzato.

Alle attività di ricerca, continuate senza sosta, hanno partecipato le forze dell'ordine, i vigili del fuoco, il servizio provinciale del Dipartimento regionale di protezione civile con i propri volontari, la polizia municipale di Ragusa e l'Azienda sanitaria provinciale.

Nel primo pomeriggio le ricerche hanno dato un tragico esito, con il rinvenimento del cadavere nell'area sottostante il ponte San Vito. Con l'intervento dei vigili del fuoco si è proceduto al recupero del cadavere che è stato riconosciuto dai familiari.

L'ispezione cadaverica effettuata dai medici legali ha confermato che la morte è stata provocata dalla caduta e la salma è stata, pertanto, restituita alla famiglia.

BlogSicilia

Etna, ieri ancora un'eruzione: il video**GreenMe.it***"Etna, ieri ancora un'eruzione: il video"*Data: **30/12/2013**

Indietro

Etna, ieri ancora un'eruzione: il video

Scritto da Francesca Mancuso

Creato 30 Dicembre 2013

Piu' informazioni su: etna vulcani

Non si placa l'attività dell'Etna. Il vulcano siciliano ieri è tornato a farsi vedere e sentire. A causa delle ceneri che si sono già disperse nell'aria, la Sac, la società che gestisce l'aeroporto di Catania oggi ha disposto la chiusura di due settori dello spazio aereo.

Ieri mattina, il vulcano ha mostrato i primi segni del nuovo risveglio. Poco dopo le 9, le telecamere dell'Ingv hanno filmato deboli e sporadici bagliori in corrispondenza del Nuovo Cratere di Sud-Est (NSEC). Quest'ultimo si era già reso protagonista, di recente, di altre eruzioni. Il 14 dicembre scorso, una grande quantità di lava e ceneri erano state scaraventate via provocando la chiusura dello spazio aereo.

E ieri sera il nuovo parossismo. Dopo le prime avvisaglie, l'attività si è intensificata con violente esplosioni ravvicinate provocate dalle due bocche eruttive situate all'interno del cratere. Le eruzioni sono state seguite da forti boati udibili anche a distanza. Spiega l'Ingv che "sono attive due colate di lava, una alimentata da una bocca sul fianco orientale del cono del NSEC, mentre l'altra sta tracimando l'orlo nord-orientale del cratere".

Ecco il video che mostra lo spettacolare evento di ieri:

“In merito all'attività stromboliana del vulcano Etna, la Sac informa che l'unità di crisi, riunitasi stamattina alle ore 05.30, ha deciso la chiusura dei settori n. 1 e 2 dello spazio aereo della Sicilia Orientale. I settori n. 3 e 4 sono invece aperti. Lo scalo di Fontanarossa è pienamente operativo”, si legge in una nota.

Francesca Mancuso

Foto: Livesicilia

LEGGI anche:

- Etna, nuova spettacolare eruzione: i video
- Etna, sette scosse di terremoto all'alba: la Sicilia trema

Eruzione notturna per l'Etna: 21esima attivita' dell'anno

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

Il Giornale della Protezione Civile.it

"Eruzione notturna per l'Etna: 21esima attivita' dell'anno"

Data: **30/12/2013**

[Indietro](#)

ERUZIONE NOTTURNA PER L'ETNA: 21ESIMA ATTIVITA' DELL'ANNO

E' la 21esima attività stromboliana dell'anno per l'Etna: iniziata ieri mattina con sbuffi di cenere l'attività del vulcano si è intensificata nella notte con fontane di lava e boati

Lunedì 30 Dicembre 2013 - DAL TERRITORIO

Con la vetta innevata, l'Etna sta dando nuovamente segno della sua presenza: sbuffi di cenere vulcanica, getti di lava, boati, esplosioni e tremori iniziati ieri mattina ed intensificatisi questa notte. Il respiro del vulcano sta tornando a farsi visibile e l'Etna sembra aver deciso di salutare il 2013 con la venutnesima attività stromboliana dell'anno caratterizzata da alte fontane di lava dal Nuovo Cratere di Sud Est. L'eruzione notturna ha generato anche una lunga colata lavica che si è diretta verso la desertica Valle del Bove. L'assenza di vento ha evitato a sto giro la caduta di cenere sui paesi etnei. Il Centro Funzionale Centrale per il Rischio Vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile ha emesso ieri un avviso di criticità ordinaria per le aree del medio versante, pedemontana e urbana e una criticità moderata nell'area sommitale del vulcano.

Al momento l'attività dell'aeroporto di Catania non è compromessa e lo scalo risulta pienamente operativo.

Redazione/sm

Peggio di così non potevano fare*I BUONI E I CATTIVI DEL 2013/2 - Ecco i 100 migliori e peggiori protagonisti*

Da Bersani lo sconfitto al forcone Calvani in Jaguar

Nell'anno peggiore per la politica italiana e i suoi dintorni, ci sono anche i peggiori in persona. Ovviamente non come persone ma per quello che potevano fare e non hanno fatto. O viceversa. Quelli sopravvalutati, dagli altri o da se stessi. Quelli che hanno sbagliato per colpa di altri, ma comunque hanno sbagliato. Quelli che han fatto tutto da sé. Eccone 50.

Ambrosoli Umberto: Beto, come lo chiamano gli amici, prima ha detto di no alla chiamata del centrosinistra, poi s'è lasciato tirare per la giacca da Giuliano Pisapia ed è sceso in campo per le regionali lombarde, mettendo k.o. gli avversari alle primarie, Alessandra Kustermann in testa. Quindi ha perso, certo non solo per colpa sua ma anche per molti, troppi, che nel Pd lombardo pensavano altrove. Ma poi, anziché fare il capo dell'opposizione, s'è perso nel Pirellone. Voto: 4/5.

Anzaldi Michele: l'ex-portavoce di Francesco Rutelli, uno dei pochi che Renzi ha voluto nella manciata di posti concessigli da Pier Luigi Bersani alle politiche, è stato il teorico di un paio di sortite improvvise: quella critica di una intervista di Francesco De Gregori, che più renziana non si poteva, e quella contro il Monopoly come simbolo della finanza deteriore. Sarà un caso che, proprio in quel periodo, il Rottamatore abbia liquidato in fretta e furia la corrente renziana? Voto: 4.

Barca Fabrizio: brillanti studi economici, carriera rispettabilissima e lontana dalla politica, l'ex-ministro della Coesione territoriale di Mario Monti e figlio del dirigente comunista Luciano, aveva fatto sperare molti nel Pd. Sembrava essere l'uomo nuovo ma lontano dal nuovismo di Renzi. Le attese erano state frustrate subito, quando Barca aveva prodotto un documento cerebrale, nel quale spiccavano concetti come «catoblebismo» e «mobilitazione cognitiva». Il tutto in un'idea di partito fortemente novecentesca. La «Ditta» trasformata, tutt'al più, in aziendina coi bilanci certificati. Voto: 3.

Basilio Tatiana: è la cittadina deputata più creativa del M5s. Ma la sua affermazione, via Facebook, sull'esistenza delle sirene, poi corretta in «mammiferi antroporfi», contro la cui scoperta complotterebbero le difese occidentali, ha fatto arrabbiare più di un militante grillino. Voto: non classificato.

Bersani Pier Luigi: è lo sconfitto dell'anno. Quello che secondo Renzi «ha sbagliato un gol a porta vuota», perdendo le politiche di febbraio. Ai molti errori della campagna elettorale, tutta di sinistra hollandiana, affidando all'esangue Centro democratico di Bruno Tabacchi e Massimo Donadi il compito di portare gli elettori di moderati, Bersani ha aggiunto la triste pagine del «governo del cambiamento», quando s'è intestardito di portare in maggioranza Beppe Grillo che, fino al giorno prima, aveva chiamato «fascista del web». Dopo consultazioni di massa, con il Club Alpino Italiano e Roberto Saviano, l'epilogo è stato la trattativa trasmessa via streaming, coi portavoce di Grillo che lo insolentivano a ogni piè sospinto. Drammatica la gestione del partito: inutili convocazioni della direzione fedelissima, manifestazioni «contro la povertà» che hanno fatto arrabbiare i militanti piddini dei quartieri da salvare, proclami antiCav e antigovernissimo, per poi proporre un candidato quirinalizio, Franco Marini, che avrebbe dovuto benedire dal Colle le larghe intese. Voto: 2.

Boccia Francesco: lettiano di ferro, tra i primi ad avvicinarsi a Renzi, l'economista della Liuc di Castellanza e sfidante di Nichi Vendola alle primarie pugliesi di qualche anno fa, s'era illuso di mettere nell'angolo giganti come Google e Amazon con una tassa da molti giudicata illiberale ed inapplicabile. Finché il neosegretario Renzi ne ha imposto lo stralcio. Sconfitta politica ma certo di minor impatto di un tweet che difendeva i famosi caccia F-35, per il loro uso nella protezione civile. Castroneria che fu addebitata a uno stagiaire rimasto ignoto. Voto: 4.

Boldrini Laura: la terza carica dello Stato, dopo aver invocato il controllo del web a causa di un volgare fotomontaggio che la riguardava, dopo aver speso improvvise parole giustificazioniste, poi corrette, alla notizia dello sparatore folle di Palazzo Chigi a fine aprile, è scivolata definitivamente sul viaggio in Sud Africa per commemorare Nelson Mandela, dove si era recato già il premier Letta. A chi le contestava la presenza del compagno al seguito, Boldrini rispondeva che non un euro di danaro pubblico era stato speso, notando, secondo alcuni maliziosamente, che anche Letta viaggiava con la first-lady, Gianna Fregonara. Voto: 4.

Bonanni Raffaele: c'è lui ma ci poteva stare benissimo il suo omologo Uil, Luigi Angeletti. Il ruolo dei due sindacati, sempre più gemelli, nell'attuale quadro politico è piuttosto sbiadito. Poca lotta ma scarsissima proposta. Unico attenuante: fare gli interessi dei lavoratori nel mezzo di una crisi straordinaria è difficilissimo. Voto: 5.

Bondi Sandro: archiviata la stagione del coordinamento pidiellino, voltata la pagina ministeriale alla cultura, che ha scontato una severità un po' sopra le righe, l'ex-sindaco comunista di Fivizzano (Ms) stenta a trovare il proprio ruolo. Situazione rappresentata plasticamente dal dibattito nel giorno della sfiducia a Letta: intervenuto con un veemente discorso contro l'esecutivo un attimo prima di B., gli è toccato sentire il Capo che, con un doppio salto mortale carpiato, ribadiva la fiducia. Voto: 5.

Bossi Umberto: il crepuscolo non è facile per nessuno ma il Senatur si cerca un dispiacere dietro l'altro. La scelta di candidarsi alla

Peggio di così non potevano fare

segreteria federale, prima messa in crisi dalla mancanza di firme e poi bastonata dal responso delle urne, a favore del maroniano Matteo Salvini, rendono più amaro il declino dell'uomo politico che pure aveva dimostrato una sensibilità unica comprendendo gli umori del Nord al disfacimento della Dc. Voto: 5. Bray Massimo: dai giri in bici alla Reggia di Caserta, ai passaggi anonimi in Circumvesuviana, questo dalemiano passato dalla Treccani al Collegio romano, sede del ministero, per adesso cerca più che altro di far buon viso, anzi buona immagine, a cattiva sorte, ovvero la scarsità delle risorse. Ma quello già basta: si è sbriciolato un vecchio muro a Pompei e nessuno l'ha messo in croce come Bondi. La sua risposta, nel merito, è stata quella di nominare un generale dell'Arma direttore per le antiche vestigia romane. «Dite qualcosa di sinistra», scongiurava Nanni Moretti, in una scena di Aprile, guardando in tv D'Alema parlare. Non aveva ancora visto Bray. Voto: 4 e mezzo. Calvani Danilo: col suo comizio in jaguar ha fatto più danni al movimento dei suoi Forconi dei chicchi di grandine che rovinavano le colture nella sua azienda agricola di Latina. Braccia rubate all'agricoltura. Voto: 4. Camusso Susanna: spesso in urto col Rottamatore ben prima della primarie dell'anno scorso, quando la segretaria della Cgil s'affrettò a far sapere d'aver votato Bersani e che «se avesse vinto Renzi, sarebbe stato un problema». Con la vittoria del sindaco all'ultimo congresso Pd, la cinghia di trasmissione si è rotta definitivamente. Voto: 5. Cantone Carla: in risposta ai salti sul carro del vincitore annunciato del congresso Pd, Renzi, la ruvida leader dei pensionati Cgil è saltata a piè pari sul carro del perdente, Cuperlo, con prese di posizione al fulmicotone ed email agli iscritti. Una reazione scaturita dal discorso alla Leopolda del finanziere David Serra, critico sulle pensioni italiane. Superato il collateralismo col partito, siamo a quello con le minoranze. Voto: 4 e mezzo. Cancellieri Annamaria: finita certamente nel tritacarne del giustizialismo italiano per la vicenda Ligresti, in cui le è stata addebitata una condotta tenuta anche per altri detenuti, non dimettendosi ha deluso però i molti che ne avevano persino auspicato un'ascesa al Quirinale. Oltre il merito della vicenda, c'era un metodo da salvaguardare: quello che le istituzioni vengono prima anche delle proprie ragioni. Voto: 5 e mezzo. Carrozza Maria Chiara: questa ambiziosa ex-rettrice del S. Anna di Pisa è sospettata da alcuni di voler frenare sulla valutazione nella scuola, piazzando a capo dell'Invalsi, l'istituto ministeriale invisibile ai sindacati della scuola, una figura che rompa con la tradizione dei predecessori. Lei nega, affidando l'istruttoria a una commissione guidata all'ex-ministro Tullio De Mauro, però notoriamente critico con l'Invalsi. Per il resto, una dichiarazione dietro l'altra: dal liceo d'accorciare, agli stage da potenziare, alla cultura finanziaria da introdurre a scuola. Immagina, puoi verrebbe da dirle con le parole di un noto spot. Poche parole sul Pd, invece. Eppure un tempo era bersaniana convinta. Voto: 5. Casini Pier Ferdinando: ha condotto i suoi, che pure non erano tantissimi, sotto le insegne del professor Mario Monti, dopo aver lungo flirtato con Bersani. E poi, fatti due calcoli, constatato che il progetto gli aveva fatto perdere più consensi di quanti gliene avesse portati, se n'è andato sbattendo la porta. Via per un'altra avventura neocentrista. Come per altri, della prima e seconda repubblica, la cosa più difficile è ammettere i propri errori. Voto: 4-. Corda Emanuela: s'è distinta dal gruppone parlamentare grillino per l'infausta commemorazione del kamikaze di Nassirya, insieme alle sue vittime italiane. Nomen, il suo nome significa «cuori» in latino, troppo omen. Criticata da molti compagni di partito. Niente «sursum» allora. Voto: 2. Cota Roberto: il governatore piemontese è sotto schiaffo per alcune centinaia di scontrini allegri finiti nei rimborsi regionali. Lui dà la colpa alla segretaria. Ma a gennaio potrebbe arrivare la tegola delle firme false di una lista a lui collegata e il Tar del Piemonte potrebbe invalidare le elezioni del 2010. Aldilà dei guai giudiziari, un governo regionale che non ha fatto sognare, certo per colpa anche degli alleati, divisi qui prima che altrove. In certi casi chi guida non può chiamarsi fuori. Voto: 5. Cuperlo Gianni: dopo tanti anni di ghost writing dalemiano e tanti anni nell'ombra in parlamento, il 52enne intellettuale triestino ha deciso di pagare un tributo d'amore alla Ditta, con questa competizione di bandiera alle primarie. Ma oltre l'onore delle armi, resta il risultato devastante, ben inferiore al peso specifico delle componenti che l'avevano prescelto. Cuperlo ha fatto il liquidatore inconsapevole di una tradizione. Niente a che vedere però con la tragica consapevolezza con cui Achille Occhetto aveva archiviato un pezzo di storia: l'ex-precocce giovane comunista giuliano sembra fatto a l'insaputa. Voto: 4. D'Alema Massimo: prima attacca con ironia, poi tratta, quindi blandisce, poi minaccia, poi torna a diffidare. È la linea di condotta, ultra ondivaga, del «lider Maximo» verso il leader nuovo, forse minimo ma certo tale, Renzi: bastone, carota, bastone. Con l'effetto d'essere stato rottamato già, come parlamentare italiano e di esserlo presto come deputato europeo, salvo il dumping in qualche sconosciuta formazione socialista europea. Voto: 4. De Luca Vincenzo: il sindaco sceriffo di Salerno, di cui si ricorda un colorito intervento antirenziano nell'ultima assemblea del vecchio mandato, s'è convertito al Rottamatore in dirittura d'arrivo. Nel frattempo continua il suo contenzioso col ministro Maurizio Lupi, che non vuol dargli le deleghe perché il sindaco campano non vuol mollare il municipio. Ormai fra i due siamo alle querele. Avvitamenti democratici. Voto: 5. De

Peggio di così non potevano fare

Magistris Luigi: finito il tempo in cui il primo cittadino napoletano tuittava proclami in stile Masaniello 2.0 e vagheggiava liste arancioni nazionali, l'ex-pm cerca di tenere insieme una giunta che è stata spesso sul filo della maggioranza, dovendo imbarcare un consigliere dell'Udc per tener botta. Il Pd, diventato renziano, pur debole, potrebbe dichiarargli guerra. Voto: 5. Di Girolamo Nunzia: dopo tanto berlusconismo militato, la giovane politica beneventana, scelta da Letta per l'agricoltura (e qualche maligno ci ha visto lo zampino del marito Boccia, lettiano), ha deciso di seguire il Ncd. Ministero interpretato in maniera dinamica. Troppo quando è andata al Brennero a sostenere la Coldiretti che bloccava i camion che importano gli alimenti e per difendere il made in Italy: per poco non c'è scappato un inno ai dazi ante Mec, nel senso di mercato comune europeo. Voto: 5. Di Pietro Antonio: dalla foto di Vasto (Chieti), alla Caporetto dell'associazione che stava in testa all'Idv custodendone i patrimoni; dal matrimonio elettorale, di deboli interessi e poco amore, con Antonio Ingroia e molti altri, finito in una rapida separazione al sostegno convinto a Renzi alle primarie, un anno fa amichevolmente maltrattato. Mister che c'azzecca, non ne azzecca una. Fine della corsa. Voto: 3. Emilano Michele: l'anno scorso, schierato con Bersani, aveva punto Renzi a più riprese. Quest'anno, convertito tardivamente sulla via della rottamazione, ha convinto il sindaco a iniziare da Bari la campagna congressuale facendogli però trovare il padiglione della fiera del Levante mezzo vuoto. Voto: 4/5. Fassina Stefano: nell'ultimo anno del leader dei Giovani turchi si ricordano più dichiarazioni su Renzi, suo storico bersaglio polemico, che sull'Economia, di cui è sottosegretario del governo Letta. Da questo esecutivo, in novembre, quando aveva scoperto che sulla legge di stabilità non l'avevano consultato, si era quasi dimesso. Quasi. Voto: 4. Fini Gianfranco: dal «che fai mi cacci» di B., alcuni anni fa, alla cacciata dal Parlamento, a febbraio, per mano degli elettori. La parabola dell'allievo di Giorgio Almirante, rinato al moderatismo passando le acque a Fiuggi e pronunciando frasi coraggiose sull'Olocausto, sembra volgere al declino. Le adunate di Mirabello (Ferrara), ad arringare la folla, abbronzatissimo e in doppiopetto chiaro, paiono vecchi di trent'anni e non di tre. Voto: non classificato. Formigoni Roberto: alle inchieste giudiziarie e le campagne stampa che ha subito e che avrebbero annichilito chiunque, il Celeste ha risposto alternando aggressività a comunicazione un po' balzana (il «formaglione», il «forcaffè»). Quando Alfano e Lupi hanno guidato la scissione, lui ne ha subito alzato il vessillo al Senato, seminando tweet impertinenti. Un po' di democristiana discrezione non avrebbe guastato. Voto: 5. Giannino Oscar: nell'orribile 2013 la sua vicenda assume i contorni della commedia dell'arte. Un uomo di grandi competenze economiche che sente il bisogno di fregiarsi di titoli mai avuti. Fatto che mostra quanto sia profondamente contorta, talvolta, la psicologia umana. Uno scherzetto che però è costato a Fare per fermare il declino qualche centinaio di migliaia di voti. Giorni bugiardi. Voto: non classificato. Gotor Miguel: cantore delle gesta bersaniane, in quanto autore di una biografia essenziale sul leader di Bettola (Pc), suo consiglieri prediletto, esponente dell'antirenzismo colto («nuovista arcaico» l'apostrofò su Rep) e firmatario di appelli di accademici e intellettuali pro-Bersani. Al Senato per questi meriti e atteso a un incarico governativo di primo piano, dopo la «non vittoria», come anche lui la definì a Porta a Porta la sera della disfatta, si è volatilizzato. Nei giorni convulsi delle elezioni del Quirinale e della tesa assemblea al Capranica è emerso che l'uomo della strategia non era neppure iscritto al Pd. Storico: lui, docente a Torino, ma pure il fatto in sé. Voto: 4. Ingroia Antonio: dopo i due mesi di lotta al narcotraffico guatemalteco, ecco la candidatura in un partito personale, il suo, Rivoluzione civile, fatto coi saldi della seconda repubblica: da Di Pietro ai Verdi, da Rifondazione ai Comunisti italiani. Sconfitta sonora. Malgrado le canzoni di Fiorella Mannoia e le agende rosse antimafiose, il Popolo viola, Dario Fo e la Tavole della pace. Dalle cabine elettorali percentuali miserrime: più involuzione che rivoluzione, tanto che ora continua in solitaria, con Azione civile. Voto: 3. Landini Maurizio: s'è messo a dialogare di buzzo buono con l'anticgiellino Renzi, non si sa perché vuol approfittare del riposizionamento a sinistra del Rottamatore o perché più interessato a far contare i metalmeccanici nella Cgil. Voto: 5. Madia Marianna: lo scambio di persona fra il ministro del lavoro, Enrico Giovannini, e quello dello Sviluppo economico, Flavio Zanonato, è stato certamente ingigantito, ma il problema della giovane deputata sta, come ha protestato Chiara Geloni, nel suo excursus: da veltroniana a giovane turca a neorenziana. Troppo. Voto: 5. Mecacci Patrizio: da segretario del Pd fiorentino aveva attaccato duramente il sindaco Renzi, particolarmente durante le primarie 2012. E il Rottamatore aveva vinto a Firenze e in Toscana, anche al secondo turno. Finito il mandato, il giovane post-delemiano, è diventato coordinatore nazionale della mozione Cuperlo. E Renzi ha stravinto. Nessun nesso causale, ovviamente, ma rischia di diventare il talismano del sindaco. Voto: 4. Montezemolo Cordero Luca: il brillante presidente della Ferrari s'era invaghito della politica ma poi, subodorando la fregatura, aveva fatto un rapido passo indietro. Lasciando Andrea Romano, Irene Tinagli, Edoardo Nesi e qualcun altro a far la guardia al bidone di petrolio montiano. Fra i responsabili dello squagliamento di Scelta civica c'è però anche lui. Voto: 5. Monti Mario: il Professore

Peggio di così non potevano fare

ha dato la colpa della sua sconfitta a molti fattori, tutti esterni, fra cui l'impudenza di Daria Bignardi, che in tv gli aveva lanciato in braccio il cagnetto Empy, ma «salendo in politica» qualche errore l'ha fatto pure lui. Innanzitutto lasciando il mondo tecnocratico, dal quale aveva riaccreditato il Paese in Europa, per gettarsi nella tenzone della bassa politica, ma anche scegliendo i consulenti e i candidati, alcuni dei quali venivano dritti dalla prima repubblica. Errori anche dopo, quando ha pensato di gestire un rassemblement nello spirito degli amici del bridge e non pensando di dover passare dalle forche caudine della democrazia di partito. E la superbia è un peccato che pure un cattolico-liberale come lui deve confessare. Voto: 4.

Moretti Alessandra: ultimamente qualche maligno aveva messo in giro che avesse cercato di farsi renziana, venendo respinta dalla non-corrente. Voci di alcuni bersaniani ancora indispettiti per la sua «emancipazione» dal capo. Dopo il voto di febbraio, ha chiarito lei stessa, s'era semplicemente schierata fra i non-allineati. La bella avvocatessa vicentina, già portavoce di Bersani alle primarie 2012, e come tale catapultata alla Camera dal Porcellum, poteva essere il volto nuovo della vecchia Ditta, ora dovrà lottare per un posto in lista alle prossime politiche. Voto: 4/5.

Nencini Riccardo: dopo aver dichiarato d'aver condotto 125mila socialisti italiani a votare Bersani alle primarie dell'anno scorso e aver sovente fatto baruffe con Renzi a Firenze, il segretario del Nuovo Psi s'è convertito sulla via della rottamazione, andando all'ultima Leopolda e schierandosi enfaticamente «con Matteo». Galeotta, giura, è stata la volontà del sindaco di condurre il Pd nel Pse. Voto: 4.

Paglini Sara: volendo bacchettare la collega Corda per le sue sconsiderate dichiarazioni su Nassirya, la senatrice grilina ha aggiornato la hall of fame dei peggiori dittatori sudamericani, creando il generale cileno «Pino Chet». Voto: 4.

Passera Corrado: fra un raduno di Todi e l'altro, dove doveva scattare la ricomposizione cattolica e lui diventare l'uomo della Provvidenza per il cardinal Angelo Bagnasco e i vescovi italiani, l'ex-banchiere s'è trovato a piedi. E risalire a bordo potrebbe non essere facilissimo. Voto: 5.

Pisapia Giuliano: la rivoluzione gentile s'è concretizzata nell'allargamento della zona interdetta al traffico, peraltro inventata dalla predecessora, Letizia Moratti. E in un incremento del bike sharing, voluto dalla sindaca di centrodestra. Oltre che in un buon lavoro su Expo, per la cui assegnazione la Moratti aveva dato un contributo decisivo. Unico segnale di discontinuità, qualche faticosissima ma parziale privatizzazione (Sea) e una battaglia anonima per difendere i diritti dei tassisti contro i noleggiatori che viaggiano con le app. Per il resto, una grande smania di uscire da Palazzo Marino, prima con Ambrosoli, poi con l'endorsement a Renzi. Insomma, chiamiamola solo gentile, la rivoluzione s'è persa. Voto: 4.

Prodi Romano: legittimamente indignato per l'imboscata tesagli da 101 grandi elettori del suo partito nell'occasione delle elezioni presidenziali, il Professore s'era rifiutato di prendere la tessera del Pd. E pareva votarsi all'Africa. Poi invece ha votato ai gazebo, facendolo sapere in anticipo. Secondo alcuni per senso di responsabilità democratica, secondo altri per salire, anche lui, sul carro di Renzi, sin qui tenuto a distanza. Anzi, alcuni erano disposti a giurare che Prodi ritenesse proprio il sindaco fra i principali congiurati. Voci smentite dalla decisione di andare alle primarie. Sarebbe stato più trasparente dirlo, allora. Voto: 5.

Rossi Enrico: un anno fra le invettive al turbocapitalismo e ai «padroni», gli strilli alle operaie grossetane in mobilità ree di affibbiargli colpe non sue e i post polemici contro Renzi sui socialnetwork. E qualche chiosa di sapore scissionista come quando, commentando i risultati del congresso Pd fra gli iscritti e il risultato non plebiscitario del Rottamatore, aveva scritto: «Il popolo della sinistra ha reagito ed è in piedi». Così, da quasi ministro del governo Bersani I, Rossi si avvia ad essere verso una difficile riconferma nelle regionali toscane del 2014. Voto: 4.

Salvini Matteo: dopo aver vinto a mani basse contro il vecchio Senaturo al congresso, l'eurodeputato milanese ha improntato la guida della Lega 2.0 contro «Bruxelles ladrona» e lasciandogli il pelo dei Forconi, fingendo di non sapere che milioni di Italiani hanno voltato le spalle al Carroccio per le eterne promesse sul federalismo, spesso fatte dai banchi del governo, e per la gestione «creativa» del finanziamento pubblico al partito. Voto: 3/4.

Santanchè Daniela: durante i giorni della decadenza ha sparso sale sulle ferite interne del Pdl, cercando lo scontro sempre ma il suo berlusconismo è stato spesso esasperato, considerando che, nell'era di Internet, erano ancora in circolo alcune sue dichiarazioni piuttosto feroci sul Cavaliere. Voto: 4.

Scalfari Eugenio: dopo aver detto peste e corna di Renzi, l'aveva rivalutato, per simpatia del suo editore, De Benedetti, che aveva, a sua volta, ripensato il sindaco. Poi non ha resistito, ed è tornato a criticarlo. Ma appunto, un uomo della sua età e del suo calibro, che per sua ammissione fa dire al Papa anche quello che non ha detto, poteva risparmiarsela. Voto: 5.

Squinzi Giorgio: il capo degli industriali italiani s'era presentato come verace imprenditore lombardo, poco incline a fare sconti alla politica. Cammin facendo la colla di Mr. Mapei è sembrata avere una scarsa tenuta e a Viale Astronomia è andato in scena lo stop&go: duri un giorno, blandi l'altro, possibilisti un altro ancora. Cosicché è potuto accadere che Squinzi abbia detto che è presto per dire che la recessione è finita e il suo centro studi che, invece, ne eravamo fuori. Voto: 5 +.

Vendola Nichi: la narrazione s'è interrotta col tonfo elettorale prima che con una

Peggio di così non potevano fare

risata, quella dell'intercettazione galeotta con l'uomo delle pr degli «acciaioli» Riva. Prima del voto, raccontava le sorti magnifiche e progressive di un'Italia svoltata a sinistra, paradiso dei diritti, dell'ambientalismo spiccio, sanamente antindustriale. Oggi, tratta la reunion col Pd, anche con quello renziano. Remake di Tutti a casa. Voto: 3. Verdini Denis: l'uomo che una banca ce l'aveva davvero, anche se piccola e anche se a Campi Bisenzio (Fi), era voluto entrare caparbiamente nel gotha berlusconiano, comprandosi anche un pezzo del Foglio lariano, nel senso di Veronica. Alla fine di questo 2013, si ritrova con un filotto di guai giudiziari, e il ridotto forzista come prospettiva davanti ma scavalcato da Santanché, Brunetta e Raffaele Fitto. Si stava meglio quando si stava peggio: banchiere di provincia e politico con Mariotto Segni. Voto: 5. © Riproduzione riservata

A Natale le sovvenzioni del Comune*Sardara*

SARDARA A fine anno dal Comune piocono 18.236 euro per organizzare il Natale e per le associazioni di volontariato. La fetta più grossa è per la Pro loco: 6.250 euro. Di questi 4.250 vanno alla manifestazioni natalizie, più 2.482 euro per le luminarie. Al gruppo di Noi per gli altri 2.800 euro, 2 mila alla protezione civile, 1.250 all'Avis, 250 all'Unitalsi, 700 ai bambini della materna per l'acquisto di materiale di facile consumo, 2.500 per i viaggi d'istruzione della Primaria. (s. r.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sciatore quindicenne travolto dalla valanga*Val di Susa*

Ancora un morto sepolto da una slavina mentre sciava fuoripista. È il nono in quattro giorni. A perdere la vita ieri, in Piemonte, è stato un liceale quindicenne di Torino che era in Val di Susa per le vacanze insieme ad amici e parenti. Una slavina con un fronte di settanta metri lo ha travolto mentre scendeva un tratto in forte pendenza a Claviere, nella zona del Colletto Verde la cui rischiosità è tra le più segnalate proprio per il formarsi di valanghe. Con lui c'era un giovane di venticinque anni, che è stato denunciato per omicidio colposo e valanga. «Lì ne scendono tutti gli anni - ha spiegato il soccorso alpino - ed è facilissimo provocare slavine, soprattutto dopo precipitazioni tanto abbondanti come quelle degli ultimi giorni».

Intanto, rimane alto anche per oggi l'allarme valanghe su tutto l'arco alpino, e la Protezione civile ha emesso l'allerta piogge sul Centro-sud.

Sull'incidente in Val di Susa, addebitabile ancora una volta all'imprudenza, la Procura di Torino ha aperto subito una inchiesta per stabilire eventuali responsabilità. Il fascicolo è stato affidato al procuratore Raffaele Guariniello. Il magistrato, che nelle scorse settimane ha disposto controlli sulla sicurezza degli impianti da sci nella provincia di Torino, si sta già occupando delle inchieste sulle valanghe cadute a Bardonecchia il giorno di Santo Stefano e ha ipotizzato, nei confronti dei due fratelli del giovane francese morto, i reati di valanga e omicidio colposo.

Nuova iniziativa contro gli incendi*san pantaleo*

SAN PANTALEO Gianni Mannucci non si arrende. La lotta per la salvaguardia della Gallura dagli incendi prosegue per l'ex comandante della squadra antincendio del Consorzio Costa Smeralda da quando, in quel tragico 1989 che infiammò le campagne di Milmeggju, perse la moglie. Fondare l'associazione "Le scintille" per lui è l'ennesimo passo a sostegno della sua terra. «A volte la politica tentenna - dice Mannucci - ma non perdo le speranze. Porto avanti questo nuovo progetto insieme ad una ventina di amici e apriamo le porte a chi, come noi, crede si possa fare molto per sensibilizzare la popolazione e responsabilizzare le istituzioni». San Pantaleo sarà la base logistica. «Finora sono stato accanto alla protezione civile Agosto 89 di Arzachena, un supporto morale e teorico - spiega - ma vorrei fare di più». (*i. ch.*)

Data: 30-12-2013	La Sicilia (ed. Catania)	Estratto da pagina: 6
----------------------------	---------------------------------	---------------------------------

Ingv: andrà avanti per giorni La sequenza sismica in corso probabilmente andrà avanti per diversi giorni, ha spiegato il direttore del Centro nazionale terremoti dell'Istituto nazi

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **30/12/2013**

[Indietro](#)

Ingv: andrà avanti

per giorni

La sequenza sismica in corso probabilmente andrà avanti per diversi giorni, ha spiegato il direttore del Centro nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologica (Ingv), Alberto Michelini

Lunedì 30 Dicembre 2013 I FATTI, e-mail print

Ingv: andrà avanti

per giorni

La sequenza sismica in corso probabilmente andrà avanti per diversi giorni, ha spiegato il direttore del Centro nazionale terremoti dell'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologica (Ingv), Alberto Michelini. Il sisma di magnitudo 4.9 avvenuto alle 18,08 è stato preceduto pochi minuti prima da una scossa di magnitudo 2.7. Dopo la scossa più forte delle 18,08 si sono verificate altre 9 scosse tutte superiori a magnitudo 2. Le più forti, di magnitudo 2.8, sono avvenute alle 18,26 e alle 18,29.

30/12/2013

«Terribile. Abbiamo visto la morte in faccia» è terrore tra la gente

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 30/12/2013

Indietro

«Terribile. Abbiamo visto

la morte in faccia»

è terrore tra la gente

Lunedì 30 Dicembre 2013 I FATTI, e-mail print

Enzo Luongo

Campobasso. «Hai sentito? Terribile. Il terremoto, terribile». Paura, spavento. Perfino il terrore. Poco dopo le 18 è stato così a Campobasso, così a Isernia, così a Termoli. Ovunque in Molise è stata avvertita la serie di 11 scosse sismiche che hanno gettato nello sconforto una popolazione già profondamente ferita da esperienze tragiche. Lo spettro del 2002, con la morte dei 27 bambini e della loro maestra a San Giuliano di Puglia, del panico collettivo di una regione intera, rinnova il suo orrore.

Anziani e giovani si riversano per strada allarmati. Così come si stava in casa: giusto il tempo di gettarsi addosso un giubbino, una sciarpa, qualcosa che ripari dal freddo secco tipico di questi giorni nella zona. Si fermano i ragazzi già fuori a divertirsi con i fuochi del Capodanno per guardarsi attoniti. Qualcuno non comprende le lacrime delle persone di fronte. Ai piani bassi non tutti hanno sentito la terra tremare. Ma ai piani alti dei palazzi, in centro come in periferia, il rumore delle credenze, di piatti e bicchieri che all'improvviso hanno anche loro una voce sinistra, sì tutti l'hanno sentito. E perciò si corre fuori, all'aperto. Ciabatte ai piedi, chiavi della macchina in mano. Terrore negli occhi. Una giovane donna sfida il freddo con i capelli bagnati. È corsa così sulla via per sfuggire a quella paura che le ha tolto la lucidità e piange. Crisi di ansia, crisi di panico. Lacrime agli occhi, difficoltà di respiro. Ci si interroga guardando in alto.

Soltanto la scorsa settimana un altro preavviso, nelle area più colpita dal sisma del 2002. Ora di nuovo un avvertimento lungo tutto il Molise, stavolta. A Bojano, tra i Comuni più a ridosso dell'epicentro Casertano, c'è la manifestazione in corso del presepio vivente. Il pubblico smette di ammirare la natività e si ferma senza comprendere bene. Cadono calcinacci da una vecchia chiesa già pericolante, specificano in paese. Danni registrati, lesioni, a una palazzina poco distante. Se ne occupano amministrazione comunale e Protezione civile regionale.

Anche la provincia di Isernia è atterrita. A Campitello Matese, nota località sciistica, scene di panico vere, dato che il luogo è il più vicino all'epicentro. Il terremoto è stato percepito qui in maniera ancora più riconoscibile. I lampadari che ballano e le finestre che tremano danno il segno della intensità della scossa. Anche la costa adriatica ha sentito.

I cellulari vanno in tilt. E le sirene nel centro cittadino di Campobasso vanno all'impazzata. C'è paura per l'ospedale Cardarelli, struttura sulla quale ci sono verdetti contraddittori sulla tenuta sismica. Al piano più alto dell'ospedale, nel reparto di otorinolaringoiatria, raccontano: il terremoto si è sentito, i parenti dei ricoverati si sono spaventati, ma noi li abbiamo rassicurati. Il 118 segnala lievi malori per lo spavento. Dalla Protezione civile è serrato il giro di telefonate ai sindaci dei Comuni sotto le montagne del Matese. È il governatore Paolo Frattura a seguire costantemente il monitoraggio. «La situazione è sotto controllo - dice -, ma noi stiamo portando avanti tutte le verifiche dovute.

Proseguiremo anche nei prossimi giorni».

«Abbiamo visto la morte in faccia». Forse queste parole fotografano meglio di altre lo stato d'animo degli abitanti di Piedimonte Matese (Caserta), uno dei Comuni-epicentro del sisma in Campania. «Sembrava di essere tornati al 23 novembre 1980, per fortuna è durata poco, ma la paura è stata tanta». E' questo il ritornello che di bocca in bocca ripetono gli abitanti.

Testimoni raccontano scene di panico soprattutto all'uscita delle chiese dove erano in corso le funzioni vespertine: «Ci siamo buttati fuori tutti insieme, si è creata una calca per fortuna ordinata». Proprio la chiesa di Ave Gratia Plena, un

«Terribile. Abbiamo visto la morte in faccia» è terrore tra la gente

edificio del '600, sembra aver riportato qualche danno come il crollo di alcuni stucchi. Sono in corso verifiche in alcuni stabili di via Aldo Moro, zona popolare del centro, dove vengono segnalate alcune crepe nelle mura. I residenti hanno spontaneamente abbandonato lo stabile. Il Comune ha messo a disposizione per la notte la struttura coperta del mercato, ma molti hanno già fatto sapere che vogliono trascorre la notte nelle proprie case o al più nelle auto.

30/12/2013

Anche a Gubbio la terra continua a tremare senza sosta

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: 30/12/2013

[Indietro](#)

Da una settimana

Anche a Gubbio

la terra continua

a tremare

senza sosta

Lunedì 30 Dicembre 2013 I FATTI, [e-mail](#) [print](#)

Persone in strada dopo il terremoto di ieri in Campania Gubbio. Continua a tremare la terra a Gubbio, dove nuove scosse sono state avvertite nella notte tra sabato e ieri e nella mattinata di ieri: le più forti, di magnitudo 3.3, alle 2,56 e alle 4,50. Un altro evento sismico ieri alle 9,13, di magnitudo 2.6. Sono almeno 17 le scosse registrate dal 27 dicembre, che non hanno tuttavia causato particolari danni, né allarme tra la popolazione. Ieri nessuno ha chiamato il centralino dei vigili del fuoco per ricevere informazioni o per richiedere aiuto. Venerdì sera alle 20,43 l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia aveva registrato un nuovo sisma di magnitudo 3.5. Poi nella notte altri lievi terremoti. L'attività è proseguita sabato pur se in maniera meno intensa e, come detto, anche ieri. Uno sciame sismico che il 18 dicembre aveva fatto registrare un terremoto di magnitudo 3.9 e di 4 domenica scorsa. Scossa, quest'ultima, avvertita dalla popolazione eugubina ma che, per alcuni secondi, ha fatto tremare anche gli edifici di una vasta zona della provincia di Perugia e di alcune località delle Marche al confine con l'Umbria. A Gubbio qualcuno, allarmato, era anche sceso in strada. In seguito allo sciame sismico il Comune, seppur per precauzione, ha dichiarato inagibili quattro delle 33 chiese di Gubbio. E sempre per cautela sono stati annullati i concerti natalizi previsti nei luoghi sacri.

30/12/2013

L'Etna lancia segnali di risveglio deboli bagliori dal nuovo Sud-Est

La Sicilia - I FATTI - Articolo

La Sicilia (ed. Catania)

""

Data: **30/12/2013**

[Indietro](#)

L'Etna lancia segnali di risveglio
deboli bagliori dal nuovo Sud-Est

Lunedì 30 Dicembre 2013 I FATTI, e-mail print

Catania. Una debole attività si è registrata dall'alba di ieri sull'Etna. La telecamera visiva ad alta sensibilità dell'Ingv di Catania posta sulla Montagnola ha mostrato la comparsa di deboli e sporadici bagliori in corrispondenza del nuovo cratere di Sud-Est. Nessuna anomalia è stata registrata dalle telecamere termiche sulla Montagnola e a Monte Cagliato. Secondo i rilievi dell'Ingv di Catania, persiste un intenso degassamento dal cratere di Nord-Est, spesso a carattere pulsante. Un sopralluogo in elicottero, compiuto sabato, aveva evidenziato che il fondo craterico era parzialmente coperto di neve ed erano presenti deboli fumarole sugli orli craterici nord, ovest e sud. L'ampiezza del tremore vulcanico si mantiene su un livello basso.

30/12/2013

in breve

La Sicilia - Ragusa - Articolo

La Sicilia (ed. Ragusa)

""

Data: **30/12/2013**

[Indietro](#)

in breve

Lunedì 30 Dicembre 2013 Ragusa, e-mail print

suicidio nella vallata

Scompare da casa, si butta dal ponte S. Vito

m. f.) E' stato ritrovato nella primo pomeriggio di ieri, nella vallata del ponte San Vito, il corpo senza vita (nella foto il recupero) di G. C., 63 anni, la cui scomparsa era stata denunciata dalla famiglia qualche ora prima. Polizia di stato e vigili del fuoco hanno lavorato incessantemente per il recupero del cadavere che, accertato il suicidio, è stato riconsegnato alla famiglia. Alle ricerche, coordinate dalla Prefettura, hanno partecipato le forze dell'ordine, la Protezione civile, i Vigili urbani e l'Asp di Ragusa.

offerte di lavoro

Manutentore giardiniere cercasi

m. f.) Agenzia per il lavoro ricerca per struttura ricettiva sita a Ragusa un manutentore/giardiniere che abbia competenze pratiche nella manutenzione di spazi adibiti a verde e nel ripristino dei sistemi elettrici e idraulici. Offresi contratto a tempo determinato. Maggiori informazioni sul sito della Provincia regionale di Ragusa, nella sezione "offerte di lavoro".
30/12/2013

Più servizi per giovani e anziani

La Sicilia - SR Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: 30/12/2013

Indietro

Più servizi per giovani e anziani

I commissari comunali spiegano alcune delle linee guida previste nel 2014

Lunedì 30 Dicembre 2013 SR Provincia, e-mail print

Augusta. Per i servizi sociali e le politiche giovanili è prevista, nei programmi della commissione straordinaria di Augusta, l'istituzione di uno specifico settore.

Di quanto è stato sinora fatto in tale ambito e di quanto ancora si prevede di fare, si è discusso nel corso di un recente incontro pubblico, organizzato dall'attuale amministrazione comunale. A illustrarlo è stata il viceprefetto, Maria Rita Cocciufa, uno dei tre commissari insediatasi alla guida dell'Ente megarese dopo lo scioglimento del Consiglio comunale per infiltrazioni mafiose.

Tra i passi già compiuti, la rielaborazione del progetto Tapsos Megara in seguito alla costituzione di un'associazione tra i Comuni interessati con Augusta capofila; l'elaborazione dei progetti per l'assistenza domiciliare agli anziani, nonché per la gestione degli asili nido da finanziare attraverso i Pac (Piani di coesione sociale); l'erogazione di contributi (buoni pasto) a famiglie disagiate per un impegno di spesa pari a 15mila euro; accoglienza di minori non accompagnati successivamente agli sbarchi di migranti al porto commerciale di Augusta.

Sono inoltre in programma, la redazione di un progetto per la destinazione del bene confiscato alla mafia per finalità di Protezione civile e per la fruizione dei disabili e interventi mirati a garantire, nei limiti delle disponibilità economiche, l'assistenza ai diversamente abili e ai terza età. E' stato altresì annunciato che a gennaio dovrebbe ripartire nelle scuole il servizio di assistenza igienico-sanitaria agli alunni portatori di handicap grave.

Il viceprefetto Cocciufa ha poi parlato delle possibilità di lavoro che verranno date per tre mesi a disoccupati e inoccupati attraverso il loro impiego negli otto cantieri di servizio, finanziati dalla Regione Siciliana al comune megarese, rammentando che sono state in totale 583 le domande pervenute agli uffici competenti che hanno provveduto a stilare la relativa graduatoria.

L'impegno dei commissari straordinari non manca neanche sul fronte delle politiche giovanili. Prevista la rivisitazione e il completamento del progetto Apq giovani, con l'allestimento di due laboratori (teatrale e musicale); l'acquisto di strumenti musicali che, d'intesa con le associazioni musicali locali saranno destinati a corsi di apprendimento gratuiti; l'attivazione di un wifi gratuito in piazza Duomo, tutte iniziative svolte in collaborazione con Libera e Area Teatro Augusta.

Obiettivo è sensibilizzare i giovani sui temi che riguardano il rispetto della legalità, l'avvio di una stretta collaborazione con l'associazione Genitori e Figli "Unitevi a noi", costituitasi dopo la morte di due giovanissime augustane vittime di incidenti sulla strada, per assicurare migliori condizioni di sicurezza stradale e garantire lo svago coniugandolo con il rispetto delle regole.

Agnese Siliato

30/12/2013

Misericordia la solidarietà con 40 volontari

La Sicilia - SR Provincia - Articolo

La Sicilia (ed. Siracusa)

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

floridia

Misericordia

la solidarietà

con 40 volontari

Lunedì 30 Dicembre 2013 SR Provincia, e-mail print

Floridia. Fondata agli inizi degli anni '90 del secolo scorso da Antonio Nicoletta, un chimico con l'innata passione dello scrittore e, da circa un ventennio passata nelle mani di Carmelo Moscatt, la sezione locale della Fraternita Misericordia può ritenersi più che soddisfatta per i circa seicento interventi effettuati con l'autoambulanza nel 2013.

La sua destinazione ha interessato le strutture sanitarie di Siracusa, Catania, Palermo, Messina e persino di Milano, Bologna, Cuneo e Aviano. Da aggiungere al consuntivo ben centocinquanta trasporti con auto al centro Humanitas di Catania, di cui quaranta a titolo gratuito. Assicurata e garantita la massima disponibilità a ogni chiamata della Protezione Civile, come accaduto nelle ultime devastanti calamità in Umbria e a L'Aquila.

Il presidente Moscatt precisa, e ciò va tutto a onore della Fraternita, che non esiste tariffario e che il compenso spese avviene secondo le disponibilità dei familiari. Il direttivo è allargato a Carmelo Mazzarella, Roberto Rapaglià, Tony Forte, Santo Randone, Giovanni Grassidonio e Antonio Lomberdo (unico solarinese del folto gruppo). Meritorio l'impegno dei medici Davide Spadaro e Davide Gulino nonché degli infermieri Giovanni Guarneri e Tonino Colombo. Quaranta i volontari, tutti floridiani e tutti entusiasti della loro funzione (gratuita) di "angeli protettori" della città, a dimostrazione che c'è, se ben diretta, una gioventù che crede ancora nella solidarietà umana e nell'amore per il prossimo. L'organico è ampliato di cinque unità che svolgono servizio civile.

VINCENZO Greco

30/12/2013

Cemento, così la Sardegna ha abbandonato il territorio

Cemento, così la Sardegna

l'Unità.it

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

Cemento, così la Sardegna
ha abbandonato il territorio

Tweet

X chiudi Facebook Delicious Ok-notizie Digg Google Viadeo Stumbleupon Yahoo Blinklist Badzu
Splinder Livejournal Twitter LinkedIn Myspace

X chiudi <input type="hidden" name="art_title" value="Cemento, così la Sardegna
ha abbandonato il territorio"/>

Destinatario Commento

Il tuo nome La tua email

Vedi anche

L'INCHIESTA / 1: Allarme cemento, in 3 anni l'Italia ha dimezzato le aree protette

Tutti gli articoli della sezione

Di Luca Del Fra

30 dicembre 2013

A - A Lo hanno chiamato nubifragio, ma la definizione è discutibile: secondo la Protezione civile in Sardegna alla fine di novembre nell'arco di 24 ore sono caduti dai 250 ai 400 millimetri d'acqua, con punte massime di 450, a secondo delle zone. Nel peggiore dei casi 18,5 mm l'ora, un nubifragio prevederebbe invece 30 mm l'ora.

Ma il risultato non è stato meno devastante, una ventina di morti, quasi 3000 sfollati, città allagate e distrutte, montagne di acqua e fango che viaggiavano lungo le strade ridotte a letto di quei fiumi che la cementificazione aveva espropriato per interessi privati.

Il cosiddetto nubifragio in Sardegna ci riporta al cuore del problema della gestione del territorio e dei Piani paesaggistici che dovevano essere uno strumento per governarlo, ma che nessuna regione italiana è riuscita ancora ad approvare in via definitiva, malgrado siano passati dieci anni dalla loro promulgazione. In realtà a piegare la Sardegna non è stata tanto l'intensità, certo forte, delle piogge, ma la loro durata, che si è protratta lungo 48 ore, mandando in tilt un territorio devastato dalle speculazioni.

Eppure la Sardegna fin dal 2006 si era dotata di un Piano paesaggistico all'avanguardia, proprio perché prevedeva un sistema complesso, di cui avrebbero dovuto far parte anche l'ambiente e il territorio. Insomma, il paesaggio non come pura bellezza. Renato Soru, allora presidente della giunta regionale sarda sul Piano aveva puntato parecchio, partendo dalla legge «Salva coste» del 2004, aveva dato vita a un bel progetto che imponeva nuovi vincoli, regole certe e comprendeva anche una digitalizzazione del territorio e delle sue proprietà, su computer facili da usare e aperti anche al cittadino -una innovazione fondamentale considerando che un vincolo paesaggistico decade se solo il proprietario di una infima particella del territorio in oggetto non riceve ufficiali comunicazioni sull'inizio della procedura di vincolo, sul procedere dell'iter e sulla sua definitiva conclusione.

Parte subito la guerriglia dei comuni che si sentono defraudati della possibilità di usare a loro piacimento il territorio, e con particolare veemenza del sindaco di Olbia, secondo cui il Piano avrebbe tarpato le ali all'economia della sua città. A

Cemento, così la Sardegna ha abbandonato il territorio

causa del suo Piano, Soru perde anche la compattezza dello schieramento politico che lo sostiene. Alle elezioni regionali del 2009 vince il centrodestra con Ugo Cappellacci che, appigliandosi a una mera questione di forma -il Piano era stato redatto prima della terza versione del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio-, blocca tutto benché il Mibac ne avesse comunque riconosciuto la validità.

E, naturalmente, vai col mambo della betoniera, del piano casa e dell'autorizzazione facile. Il caso della Sardegna, che secondo i dati a nostra disposizione dal 35% di territorio tutelato prima del 2009 crolla al 17% nel 2011, è emblematico non solo perché, insieme a Marche e Lazio, è tra le prime a dotarsi di un Piano paesaggistico che non riesce poi ad adottare in via definitiva, ma soprattutto perché quel Piano a suo modo comprendeva e recepiva le novità contenute nella Convenzione europea del paesaggio, che proprio l'Italia aveva voluto lanciare nel 2000 a Firenze, ma che non è riuscita a recepire a pieno nel suo Codice per i Beni Culturali e il Paesaggio. La Convenzione dice che paesaggio è sia il territorio «che può essere considerato eccezionale (per la bellezza, ndr), sia i paesaggi della vita quotidiana, sia i paesaggi degradati» (art.2), che ovviamente vanno riqualificati. Una visione così allargata discende da un principio forte che ribalta la tradizionale impostazione, intesa soprattutto in Italia come bellezza naturale. Il paesaggio diventa invece fondante la qualità della vita dei cittadini, qualità della vita che è uno dei cardini della democrazia, e il caso del cosiddetto nubifragio in Sardegna è lì a dimostrare la validità del principio.

Semberebbero banalità, eppure perfino nella traduzione della Convenzione in italiano su questi punti ci sono state incertezze, palesi errori e polemiche: dove in Inglese si legge «Landscape means an area, as perceived…» (il paesaggio è un'area così come percepita…), in italiano troviamo «Paesaggio designa una "determinata" parte di territorio», il corsivo è nostro per segnalare la evidente limitazione rispetto al testo originale dove tutto il territorio, comprese le aree urbane, è paesaggio. Ma siccome l'Italia è il paese del cavillo, il testo valido è quello della traduzione, ratificato con la legge n. 9 del 2006, e ora siamo obbligati a delimitare e determinare cosa sia paesaggio e cosa no. Oltre al traduttore e al legislatore, a complicare le cose ci si è messo anche il governo: con i decreti Bassanini della fine degli anni 90 in Italia, unici al mondo, ciò che è definito territorio è stato diviso in tre: il paesaggio ora è di competenza del Mibac, il territorio è di competenza delle regioni ed enti locali, l'ambiente è di competenza dell'omonimo Ministero. Colpevole barocchismo istituzionale che crea una gran confusione che il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio con la sua terza redazione del 2008 non semplifica.

Altro che Convenzione europea sul paesaggio, qui si torna alla Legge Bottai del 1939 o, ben che vada, alla Galasso del 1985. Tuttavia il Codice, pur con i suoi difetti, prescriveva già dal 2006 che il Mibac desse delle linee guida valide per tutto il Paese. Linee guida mai apparse. È apparso invece un Osservatorio nazionale sul paesaggio, creato secondo la tecnica di fare una cosa talmente inutile da poterla rapidamente abolire. Come è regolarmente avvenuto mentre la Direzione centrale per il paesaggio veniva accorpata con altre Direzioni e resa inoffensiva, proprio in quella che doveva essere la fase cruciale della realizzazione dei Piani paesaggistici.

Di questa latitanza di governo e Stato hanno approfittato le regioni che non hanno dimostrato alcuna fretta a fare i Piani paesaggistici, e pure quando li redigono non riescono ad approvarli in via definitiva, come è il caso della Puglia, dopo il Lazio, le Marche e la Sardegna. In questo modo, cioè finché i piani non saranno approvati, l'arbitrio sul territorio, sulla concessione edilizia, sul cemento facile e sui bassi commerci che ne derivano resta a loro: alle regioni o agli enti locali. È lecito infine chiedersi come vengano preparati questi Piani paesaggistici, cui dovrebbero collaborare le regioni e lo Stato, attraverso il Mibac. Secondo la Corte costituzionale il Mibac dovrebbe essere garante dell'unitarietà dei Piani a livello nazionale, così nel Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio del 2006 la copianificazione con le regioni era su tutto il territorio. Nel 2008 però la nuova redazione del Codice prevede che il Mibac intervenga solo rispetto alle aree già sottoposte a vincolo, e tanti saluti alla Corte Costituzionale e all'unitarietà del territorio nazionale. Oggi comunque né lo Stato, con il Mibac, né le regioni sembrano essere dotate di strumenti intellettuali e professionali atti a fare i Piani paesaggistici: lo Stato non li ha mai avuti avendo decentrato la gestione del territorio alle regioni nel 1972, salvo poi cercare di tornare sui suoi passi visto il disastroso esito della scelta.

Le regioni a loro volta in alcuni casi si erano dotate di uffici urbanistici efficienti, è il caso dell'Emilia Romagna negli anni '70 e '80, ma poi li hanno più o meno dismessi. Salvo un paio di eccezioni come la Sardegna di Soru, oggi l'iter per lo più si limita al fatto che la regione, dopo aver stipulato pomposi principi introduttivi, affida la reale redazione del Piano a una ditta esterna, che di solito non fa altro che collazionare i vari piani regolatori dell'area in questione, senza neanche consultare il Mibac, che giustamente boccia i piani per mancata copianificazione. Siamo in procinto di una profonda

Cemento, così la Sardegna ha abbandonato il territorio

riforma del Mibac, imposta dalla "spending review", che punta al dimagrimento di un ministero già sfibrato da un decennio di tagli: il testo è stato consegnato al Consiglio dei ministri prima di Natale con la richiesta di una proroga per questioni procedurali, segno che ancora qualche dubbio permane. Sarebbe una svolta epocale se il ministro Massimo Bray dotasse il Mibac di strumenti efficaci per la tutela del territorio, che tutti definiscono il nostro più grande patrimonio. Ma finora solo a chiacchiere.

Etna: avviso di criticità elevata per l'area sommitale del vulcano

Dipartimento della Protezione Civile (via noodls) / Etna: avviso di criticità elevata per l'area sommitale del vulcano

noodls

""

Data: **30/12/2013**

Indietro

30/12/2013 | News release

Etna: avviso di criticità elevata per l'area sommitale del vulcano

distributed by noodls on 30/12/2013 16:28

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

Etna: avviso di criticità elevata per l'area sommitale del vulcano 30 dicembre 2013

Il Centro Funzionale Centrale continua nell'attività di vigilanza attraverso i Centri di Competenza

Aggiornamento delle ore 13.00

Fin dalla giornata di ieri, 29 dicembre, è stata segnalata un'attività esplosiva stromboliana all'interno del Nuovo Cratere di Sud Est accompagnata da una discontinua emissione di cenere.

L'attività è poi aumentata di intensità e, a partire dalle ore 22:54 di ieri sera, è stata accompagnata anche dall'emissione di una colata di lava sommitale. Dalle osservazioni visive della mattinata di oggi, 30 dicembre, il fronte più avanzato della colata lavica si attesta nella zona dei Monti Centenari, in Valle del Bove.

Sulla base delle osservazioni visive e strumentali dei fenomeni vulcanici, il Centro Funzionale Centrale per il Rischio Vulcanico del Dipartimento della Protezione Civile ha emesso un avviso di "criticità elevata" per l'area sommitale del vulcano e di "criticità ordinaria" per le aree del medio versante, pedemontana e urbana, in considerazione della possibile evoluzione dell'attività esplosiva stromboliana in fontana di lava.

In considerazione delle previsioni dei venti in quota per la giornata odierna, si ritiene che - in caso di fontana di lava - la ricaduta di materiali vulcanici di dimensioni variabili possa interessare i settori nord-orientali del vulcano fino alla fascia del medio versante - e che la ricaduta di cenere possa estendersi fino alla zona pedemontana e urbana del medesimo settore.

Il Centro Funzionale Centrale continua nell'attività di vigilanza del fenomeno attraverso i propri centri di competenza preposti al monitoraggio ed alla sorveglianza dei vulcani italiani (Sezioni dell'INGV e Università di Firenze), e attraverso le strutture operative (Soccorso Alpino della Guardia di Finanza e Corpo Forestale della Regione Siciliana) ed i presidi territoriali.

Foto: immagine di repertorio